

# *Metamorfosi* di Ovidio “Metamorphoseon libri XV”

Libro I, vv. 1-4, 76-88

Le *Metamorfosi* si aprono con un breve *Proemio* in cui Ovidio espone l'argomento dell'opera ed invoca gli dei

In nova fert animus mutatas dicere formas  
corpora; di, coeptis (nam vos mutastis et illa)  
aspirate meis primaque ab origine mundi  
ad mea perpetuum deducite tempora carmen.

L'animo mi porta a narrare di mutate forme  
in nuovi corpi; o dei, (voi avete pur guidato  
anche quelle metamorfosi) ispirate la mia impresa  
e accompagnate sempre il mio canto  
dall'origine del mondo ai tempi miei.

*Le Metamorfosi*  
**Prometeo crea l'uomo**

Sanctius his animal mentisque capacius altae  
deerat adhuc et quod dominari in cetera posset.  
Natus homo est, sive hunc divino semine fecit  
ille opifex rerum, mundi melioris origo,  
sive recens tellus seducta nuper ab alto  
aethere cognati retinebat semina caeli,  
quam satus Iapeto mixtam pluvialibus undis  
finxit in effigiem moderandum cuncta deorum.

## *Le Metamorfosi*

Un animale più nobile, di più elevato intelletto  
e che potesse primeggiare sugli altri ancora mancava.  
Nacque l'uomo, sia che a modellarlo da seme divino  
sia stato l'artefice del creato, fonte di un mondo migliore,  
sia che la giovane terra separata appena dall'etere  
conservasse ancora l'impronta del cielo da cui era nata  
e il figlio di Giapeto l'abbia impastata con acqua piovana  
a immagine degli dei, reggitori di tutte le cose.

*Le Metamorfosi*

Pronaque cum spectent animalia cetera terram,  
os homini sublime dedit caelumque videre  
iussit et erectos ad sidera tollere vultus.

Sic modo quae fuerat rudis et sine imagine tellus  
induit ignotas hominum conversa figuras.

E come gli altri animali guardano chini per terra,  
dispose che l'uomo potesse guardare il cielo a testa alta  
e sollevare lo sguardo a contemplare le stelle.  
Così la terra fino ad allora grezza e informe  
mutò, sagomandosi nella sconosciuta figura degli uomini.